

superò ancora l'aspettazione. Quell' immenso volume di voce, la facilità con cui sgorga e si spande per tutto il teatro, sornuota al pieno rumor dell' orchestra ; quel subisso di note e di repentini passaggi, con sì fin' arte, spontaneità e buon gusto, in alcune cadenze, eseguiti ; il sentimento, infine, e l' espressione del canto ; tantè perfezioni, insieme accolte, destano a ragione meraviglia ed entusiasmo. Chi può ridir, per esempio, la dolcezza di quel *Com' è bello !* di quel magnifico *Ch' ei mi debba un dì scordar*, oppure dell' altro *Non si desti che al piacer*, della sua cavatina ? La *Barbieri* si loda altresì come attrice. La sua azione è ragionata, intelligente ; sempre drammatica la controsцена, o domandi ella, coll' atto, pietà all' avversa turba, che nel prologo la persegue de' suoi insulti, o finga nel terzetto le ambascie della madre, quando, nella simulata parola del crudele marito, ode la mortale sentenza del figlio.

Il *Negrini*, Gennaro, è anch' egli un cantante di grido, e, benchè nuovo per queste scene, non ci giunse ignoto del tutto, prece-
duto, come fu, dalle lodi, per lui acquistatesi ne' teatri in ispecie di Padova e di Treviso.